

IV Domenica Pasqua - B

Antifona d'Ingresso

Della bontà del Signore è piena la terra; la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio...

Oppure:

O Dio, creatore e Padre, che fai risplendere la gloria del Signore risorto quando nel suo nome è risanata l'infermità della condizione umana, raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia, perché aderendo a Cristo buon pastore gustino la gioia di essere tuoi figli. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli (At 4, 8-12)

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati".

Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di Giovanni Apostolo (1 Gv 3,1-2)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 10, 11-18)

In quel tempo, Gesù disse: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio".

Sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

E' risorto il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Dopo la Comunione

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Il bel Pastore che dà la vita



La quarta domenica di Pasqua presenta sempre il Cristo secondo l'immagine del "buon Pastore", cioè come Colui che è il vero Pastore del suo popolo Israele (Sal 80: "Tu, pastore d'Israele ascolta") proprio perché "dà la propria vita per le pecore", nella sua Pasqua di morte e resurrezione (Vangelo). Il Crocifisso Risorto è il buon Pastore. Non si tratta semplicemente di essere un "buon" Pastore, ma il brano evangelico parla di un "bel" Pastore, dove la bellezza del Pastore è quella che scaturisce dal suo "deporre" la vita per il suo gregge, da quella appartenenza, conoscenza e amore che fanno di lui l'unico a cui importa delle pecore! Il Pastore è bello perché ama fino alle più estreme conseguenze le sue pecore, fino a morire per loro. La bellezza è sempre l'amore che si dona fino alla fine!

Nell'immagine del Vangelo di oggi sono chiaramente tratteggiati i lineamenti del Pastore/Agnello, che espone la sua vita per i suoi, morendo sulla croce (cf. Gv 10,11-15: riferimento alla morte di Cristo) e quelli del Pastore/Risorto, il Vivente che sarà il Pastore che ha vinto la morte per sempre (Gv 10,16-18: riferimento alla resurrezione): "l'Agnello sarà il loro pastore" (Ap 7,17). La Pasqua del Pastore Agnello crea comunione e unità: "ho altre pecore... diventeranno un solo gregge, un solo pastore", al di là del popolo di Israele al quale Gesù è inviato inizialmente ("non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa di Israele" Mt 15,24).

Il nostro Pastore, il Signore Gesù, è l'unico e autentico pastore: egli "offre la vita per le pecore", cioè rischia la vita, la espone ai pericoli dei briganti e degli animali feroci, pur di salvare le sue pecore. E arriva anche a dare la vita, a morire per i suoi. Egli non è un mercenario, uno che ha un qualsiasi genere di tornaconto personale in rapporto al gregge. Il Pastore invece è unito alle pecore da un legame personale e di amore. La relazione con il gregge è di appartenenza ("le mie pecore") e di conoscenza ("conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"), cioè di amore perché si conosce veramente solo colui che amiamo e ci appartiene solo chi è oggetto del nostro amore. Non per nulla più tardi nel Vangelo di Giovanni, Gesù affermerà: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). La relazione d'amore con il gregge si spinge fino oltre la morte.

E' molto interessante infatti che il Risorto sia spesso rappresentato dalla prima iconografia cristiana come il Pastore che va in cerca della pecora perduta, caricandosela sulle spalle. Subito dopo aver dato la sua vita per le pecore, il nostro Pastore è andato in cerca del primo uomo perduto come della pecorella smarrita, di Adamo ed Eva e delle prime generazioni dei nostri padri che si trovavano agli inferi, nel regno della morte. Qui il Risorto ha strappato l'uomo dalla morte e se lo è caricato sulle spalle portandolo con sé nella comunione del Padre, reintroducendolo nell'amore perduto di Dio. Egli è il bel pastore che conduce l'uomo attraverso la morte alla vita eterna.

Si compie quella parola della seconda lettura di oggi per la quale "*noi fin d'ora siamo figli di Dio*", cioè siamo figli amati, ricondotti da ogni nostra esperienza di lontananza all'amore del Padre, dal Pastore grande delle pecore (Eb 13), il Figlio. Il nostro presente di gregge amato e conosciuto dal "*bel Pastore*" prelude a ciò che saremo: "*quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui*", perché vedremo faccia a faccia Colui che ha dato la vita per noi e lo seguiremo fino a portare nella nostra carne i tratti del suo amore per noi!